



magistrati, come Domenico Galletta, accusato di aver comminato una pena troppo mite (10 anni) all'immigrato marocchino che investì otto ciclisti ed è stato condannato per omicidio colposo plurimo aggravato. Con il giudice additato anche il gup e l'avvocato difensore. Ci sono inoltre i tre giudici del Tribunale del riesame di Palermo Antonella Consiglio, Giuseppina Di Maida e Filippo Serio. Mentre a Milano tre consiglieri Sel del Comune di Milano Luca Gibillini, Mirko Mazzali e Anita Sonogo. Nella lista anche Roberto Mallini, della associazione Everyone per i diritti civili.

La denuncia

Nella black list anche Malini, che ha più volte denunciato il sito nazi

li. Everyone spiega che «Stormfront da anni diffonde ideologie antisemite e di stampo neonazista violando la legge Mancino e le convenzioni internazionali». In Germania e in Francia pagine analoghe sono state oscurate ma il problema è che il server che ospita il portale italiano è a Palm Beach in Florida, per questo - racconta Malini - abbiamo scritto a Sara Morrison, console Usa a Firenze, e all'ambasciatore David Thorne «per impegnare il dipartimento di Stato di concerto con il governo italiano».

LA REAZIONE

Le liste di proscrizione hanno messo in moto la reazione del parlamento e del governo. Una interrogazione è stata presentata da Giuseppe Giulietti (articolo21) e Vincenzo Vita: «Ci auguriamo che si vogliano individuare e colpire i mandanti, i loro complici. Purtroppo questi gruppi agiscono tra molte coperture e complicità».

Il vicepresidente del Senato Vannino Chiti chiede «una azione decisa di magistratura e polizia per individuare e perseguire i responsabili di questi gesti indegni».

E il ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri, ospite di Porta a porta, ha definito il sito: «Un brodo di coltura che non si riesce sempre a isolare e sul quale bisogna lavorare». Per il ministro dell'Interno, che ha rilevato che si tratta dello stesso sito da cui erano partiti i tributi di ammirazione per l'assassino di Firenze, «il monitoraggio deve essere costante perché «sappiamo bene che la storia non deve ripetersi». Anna Maria Cancellieri si dice convinta che l'Italia non è un paese xenofobo però «bisogna vigilare con costanza e fermezza perché il malessere c'è e si manifesta anche con le parole, che feriscono come pietre».

Crac Parmatour Nove anni e 2 mesi per Calisto Tanzi

È arrivata a sentenza di primo grado il processo sul gruppo turistico del gruppo Parmalat. Nove anni e 2 mesi a Calisto Tanzi è la sentenza per il filone Parmatour, uno dei tanti nati dal crac del gruppo agroalimentare.

GIORGIO MILIANI

ROMA

Dopo 104 udienze, l'audizione in aula di 87 persone tra imputati, testi e consulenti, 600 slide proiettate in corso di dibattimento, il deposito nel fascicolo processuale di 32.000 files, il Tribunale di Parma ha condannato a 9 anni e 2 mesi Calisto Tanzi per il crac del gruppo turistico Parmatour. Oltre all'ex patron di Parmalat, sono stati condannati l'ex dirigente di Parmatour Nicola Catelli, 7 anni, l'ex manager Camillo Florini, 5 anni e 8 mesi, l'ex numero uno della Banca Popolare di Lodi Giampiero Fiorani, 3 anni e 8 mesi.

Per quanto riguarda Tanzi il collegio ha letto una condanna ad una pena più alta di 2 mesi rispetto a quella richiesta dall'accusa in aula (il pm Vincenzo Picciotti). Gli altri imputati condannati sono: i fratelli Ernesto e Giuseppe Fioravanti (rispettivamente 4 anni e 6 mesi e 8 anni di reclusione), Fabio Branchi (4 anni e 6 mesi), Pasquale Cavaterra (5 anni), Oreste Luciani (5 anni e 3 mesi), Paolo Sciumè (2 anni e 4 mesi), Gianluca Vacchi (3 anni e 6 mesi), Sergio Amendola (3 anni), Vincenzo Biscaglia (2 anni e 6 mesi), Antonio Faraone (2 anni e 2 mesi), Alberto Galaverni (3 anni), Mario Miele (2 anni e 2 mesi), Augusto Natali (2 anni e 8 mesi), Filippo Pisarri (2 anni e 2 mesi).

Il collegio ha assolto gli imputati Michele Alessandrino, Piermaria Veroni, Carlo Iervolino, Andrea Papponi. Non si è proceduto nei confronti di Giorgio Galdi per morte sopravvenuta dell'imputato. Il tribunale ha inoltre deciso che alle parti civili, tra cui la Parmalat in amministrazione straordinaria, sia pagata una provvisoria di 120 milioni di euro. Tra le parti civili costituite in giudizio ci sono anche migliaia di risparmiatori truffati dai titoli di Collecchio. L'inchiesta partita a fine 2003 si è concretizzata nel processo per la bancarotta

fraudolenta del gruppo turistico legato alla Parmalat di Calisto Tanzi (che ha già sul groppone i 18 anni del processo principale e gli otto che sta scontando in carcere con l'accusa di aggiotaggio - nel marzo del 2008. Delle indagini si è occupato il Gruppo Tutela Mercati del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Bologna.

BUCO NERO

Secondo le Fiamme Gialle Parmatour è stato il buco che ha fagocitato una consistente parte dei finanziamenti bancari destinati alla Parmalat. A metà degli anni 90 Parmatour aveva un debito di 900 miliardi di li-

re. Si cercò, per questo, la sua cessione non andò in porto. Le trattative, avviate nel marzo del 2000, avrebbero dovuto portare alla vendita dell'intero ramo d'azienda ad un compratore americano. Per sostenere le società del gruppo viaggi e la squadra di calcio, si dovettero prendere i soldi dove c'erano: in Parmalat.

L'ex direttore finanziario Tonna citò il caso dell'acqua minerale Des Alpes. «Per far arrivare 25 miliardi di lire alle società del turismo coperte di debiti - disse durante un'udienza del processo - si ricorse ad un contratto d'uso del marchio Des Alpes che apparteneva ad un albergo di Madonna di Campiglio di proprietà del turismo. Contratto fittizio che servì a finanziare le società viaggi con i miliardi di Parmalat». E poi finì come è finita. «Sono soddisfatto. In questo processo come pure in quello Ciappazzi e nel precedente sul crac della Parmalat sono state accolte le richieste dell'accusa in massima parte e, in alcuni casi, perfino superate» ha commentato ier Gerardo Laguardia, procuratore della Repubblica di Parma. ♦

asca | ||
agenzia stampa quotidiana nazionale

Nuovo asca.it
Alla fonte della notizia.

